

LA POLEMICA

Cattolici troppo conservatori

Egredo direttore, è una cosa inspiegabile, ma molti cattolici quando si raggruppano per promuovere e gestire enti o aziende, e hanno a che fare con l'economia e la politica di questo mondo, a dispetto del Vangelo vanno a collocarsi sempre su posizioni ultra conservatrici, di scarsa tutela di lavoratori, cittadini che votano e giovani. Non fa eccezione Marco Menni, il presidente di Confcooperative Brescia, che sul Bresciaoggi del 20 ottobre ci spiega come si deve andare al voto con spirito cooperativo, votando «sì». E quali sarebbero le motivazioni? In un Paese oppresso da troppe leggi nazionali, regionali, europee, complesse da applicare, finalmente arriva una modifica di oltre 40 articoli della Costituzione, decisa senza un'assemblea costituente, da un governo non eletto dai cittadini, che ha impedito in tutti i modi un ampio confronto con le forze politiche di opposizione, governo che doveva durare solo il tempo di riformare la legge elettorale e poi andare alle urne. Però, evidentemente è il suo governo! Non è bastata alla direzione di Confcooperative la figura da ipocriti del Pd e soci dopo la legge elettorale, prima perfetta e ora in fase di modifica perché potrebbe avvantaggiare i 5 Stelle? Ecco a cosa serve questa modifica costituzionale: a garantire e a concentrare il potere decisionale in pochi capipartito, riportando allo Stato i poteri decentrati nel 2001 alle Regioni per poter decidere velocemente su grandi opere e appalti, by-passando gli enti locali. Istituzionalizzazione di ciò che sta già accadendo: Renzi accompagna le multinazionali e le banche Usa in gita per il Paese, e su richiesta sbaracca le regole democratiche e del lavoro per favorire gli interessi privati contro quelli comuni. Menni dice che «non è il meglio di quanto speravamo» ma che si deve «superare il limite dell'infinita attesa»: attesa «de che»? Chi stava aspettando? Aspettava da decenni che la Costituzione fosse cannibalizzata; peccato, non ci riuscì Berlusconi, ora è contento che ci stia riuscendo l'allievo! Avremo un Paese con meno garanzie democratiche, e comunque con governi che ogni due mesi cambiano le leggi facendo scappare gli imprenditori e ogni mese ci procurano procedure d'infrazione dell'Ue, come accade oggi. I cattolici dovrebbero preoccuparsi che le leggi favoriscano le persone migliori, i fini più elevati, la tutela dei beni comuni. Questa modifica costituzionale dovrebbero sottoporla alla prova del «delinquente abituale» che riesce a entrare in politica, vista la triste esperienza italiana dell'ultimo ventennio: e si renderebbero conto che è molto pericolosa.

Massimo Cerani
BRESCIA

SANITÀ E RIFORME

Affidiamoci agli algoritmi

Egredo direttore, nel 2001 attraverso la rivisitazione del Titolo V della Costituzione si affidarono alle Regioni alcuni specifici compiti. Il principale fu la gestione della Sanità, settore che il Movimento che rap-

LA MINA VAGANTE

Il referendum e la democrazia a «testa o croce»

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



Se votare è un sintomo di democrazia, allora la sindrome democratica vincerà la partita contro le autocrazie, le monarchie e le teocrazie. Non ne siete convinti? Nel 2016 si è votato nel Kiribati (esiste davvero!), a Taiwan e nelle isole Vanuatu; poi ci sono stati le presidenziali e le politiche in Africa centrale, in Uganda, in Niger e in Iran. La lista comprende anche la Slovacchia, la Serbia, Cipro, l'Estonia, la Bielorussia (sì, anche lei), la Russia (lo dice Putin); quindici giorni fa il Montenegro e domenica scorsa la Lituania. Si vota in ogni dove, comprese località esotiche come l'Unione delle Comore, Capo Verde, Laos, Djibouti, Samoa, Guernsey e Tajikistan. Funziona sì, funziona no. In Guinea Equatoriale il presidente Obiang è stato rieletto con 93,7% dei voti. Solo l'1,7% degli aventi diritto ha partecipato all'ultimo referendum in Abkhazia; mentre il 44% dei cittadini dello Zambia (al di sotto del quorum previsto) è andato a votare a favore di nuovi diritti umani nella costituzione. Eleggere un presidente e un parlamento dipende dalle costituzioni locali, qualcuna kafkiana o dadaista. C'è poi la variante del referendum, a volta plebiscitario, ma anche un boomerang come in Bolivia, dove Evo Morales non potrà presentarsi per un quarto mandato (51,5% contro). Nei Paesi Bassi il popolo ha



Nelle mani di due scrutatrici le schede degli ultimi referendum italiani

bocciato l'accordo d'associazione tra l'Ucraina e l'Ue. Nel Regno Unito c'è stato il Big Bang della Brexit e l'altro ieri il voto del parlamento vallone contro il Cesa, un trattato transatlantico con il Canada che la Vallonia reputa nocivo. Più ne pigli, più ne metti: i colombiani non hanno voluto la pace con i ribelli del Farc proposta dal presidente Santos. Per certi movimenti la panacea democratica sarebbe l'uso dei «social network» come garanzia di trasparenza e il voto permanente. Esiste nei cantoni svizzeri. Peccato che tra le sette votazioni del 2016, quelle d'ispirazione popolare siano state bocciate (5) e quelle dello stato federale convalidate (2). E non bisogna dimenticare la marea di sondaggi al telefono o via Internet: «inchieste» a pagamento che mescolano le simpatie politiche e domande su quante volte ti lavi i denti a settimana. Se voteresti Hillary o Donald.

Se preferisci le penne all'arrabbiata o le trenette al pesto. Se hai più simpatia per D'Alema, Bersani o Renzi (anche se sei di destra). Se hai più paura del cancro o dell'infarto. In televisione o sulla Rete per farti spendere soldi al telefono ti chiedono cose turche del tipo: di che colore era il cavallo bianco di Enrico IV di Francia; o se la cantante Mina è italiano o cinese: fai il numero in sovrapposizione e vincerai una scheggia del cucchiaino di legno della Nazionale di rugby o lo stuzzicadenti di Del Piero quando ha pranzato con Roberta Beccarini dopo «Ballando con le Stelle» del 28 febbraio. Il vezzo di chiedere alla gente il suo parere su tutto e niente senza tenerne conto esiste da tempo. In un mondo in cui tutti comunicano ma nessuno ascolta, dilaga l'opinione, nello spettacolo come nello sport. Si vota e si contro-vota sulla composizione della nazionale, si scommette sui

risultati degli Oscar, delle Palme a Cannes, dei Leoni e degli Orsi a Venezia e Berlino. A proposito: davvero, le meraviglie artistiche si possono quantificare e classificare? La settimana scorsa, poche ore prima che Dario Formis, Bob Dylan si è visto consegnare il premio Nobel per la letteratura. Come ha fatto la giuria svedese a scegliere il cantautore Usa e a dimenticarsi di Philip Roth, Haruki Murakami e Claudio Magris? Salman Rushdie ci vede una riconoscenza della poesia dei bardi e dei trovatori. Domanda: come fai a paragonare i meriti di Moravia e Fabrizio de André, di Lucio Dalla e di Sandro Veronesi? Ne vado fiero, la carta d'identità italiana mi conferisce il diritto di votare il 4 dicembre. Mi pare altrettanto difficile votare quanto stabilire chi merita il Nobel della Letteratura, ma votare è più pericoloso. Il cittadino non è un esperto. Deve informarsi. Capire che scegliere il «sì» o schierarsi per il «no» non significa plebiscitare Tizio e mandare a casa Caio. Le questioni costituzionali non sono una scelta di tipo 0-1 tra il bene e il male, gli amici e i nemici. Condizionano il futuro del Paese. Potrebbero scatenare un inferno sui mercati. Rovesciare alleanze. Aprire un vaso di Pandora. Senza la consapevolezza della nobiltà e della gravità del principio stesso di voto popolare, sostenere la riforma o bocciarla a testa o croce equivarrebbe a stabilire credendoci se il Gatto di Schrödinger sarà morto o vivo a Natale o se c'è mai stato un Dio in giro.

ma puntando sulla serietà professionale, la competenza, la conoscenza vera dei problemi, l'ascolto degli operatori (di tutti gli operatori), il ripudio dei compromessi e delle sudditanze oscure e arrivando a non aver più bisogno del dottor Cantone e dell'Anac. E ora crediamo davvero che ritornare al passato senza aver migliorato o cambiato i soggetti cui sono affidate le leve dell'amministrazione sanitaria, tutto andrà nel giusto verso? Sono sempre più in confusione, ma il rottamare per rottamare mi sconcerta non poco. Se facessimo una seria riflessione, razionalmente dovremmo preferire l'usato sicuro, perché sembra a chi scrive che sia molto ragionevole pensare che il nuovo sia destinato all'obsolescenza programmata. E se poi ci accorgessimo che è «come prima, più di prima» sull'aria di una nota vecchia canzone? Pensieri fucchi, ma ancora si può rimediare: dipende da noi.

Marisa Clementoni Tretti
PRESIDENTE MOVIMENTO PER I DIRITTI DEL MALATO - BRESCIA

EDUCAZIONE

La punizione costruttiva

Egredo direttore, a Bedizzole in un asilo nido con annessa scuola materna è in atto un metodo educativo per «punire» i bimbi più irrequieti che mi ha molto colpito. Conosco una famiglia che ha il bimbo inserito e mette in atto ciò che ha visto fare a scuola anche a casa. Dopo la marachella la maestra (a casa la mamma) spiega al bimbo dove e perché ha sbagliato e lo invita ad andare a pensare all'errore fatto. Ora il piccolo quando sbaglia sa già cosa deve fare. Da solo si allontana e va a pensare: con la testa bassa e le braccia a penzolini. Ho avuto il piacere di vedere il dischetto con la testolina piena di riccioli d'oro come un angioletto andare a pensare. Vi assicuro che questo metodo sostituisce le folli urlate e le punizioni corporee che scatenavano solo rabbia e ribellione. Certo è che chi è presente non deve interferire ne ridere, è una cosa seria e vi assicuro che il piccolo fa una tenerezza infinita. Passato il tempo necessario il bimbo torna e abbraccia tutti!

Franca Stanga
BOTTICINO SERA

SICUREZZA STRADALE

Vietato correre e... intralciare

Egredo direttore, dopo l'ennesimo incidente stradale mortale avvenuto in Valle Camonica, vorrei esprimere un parere personale al riguardo, o meglio proporre: il ritiro della patente a chi supera in prossimità di doppia striscia continua, ma nel frattempo, anche sanzioni pesanti a tutti gli automobilisti che viaggiano intorno ai 50 km/orari sulle «superstrade» incuranti dell'intralcio e dei rallentamenti che provocano a quanti devono raggiungere i posti di lavoro o quant'altro... Signori miei, se siete in ferie, pensionati o amanti del paesaggio, fermatevi nelle apposite piazzole, potrete ammirare tutto senza creare tensione e comprensibile nervosismo a tutti coloro che vi seguono evitando sorprese azzardate...

Adolfo Togni
VIONE

SMS

3371628987

Si chiamano bracconieri i cacciatori che non rispettano le regole! E sono tanti, purtroppo! Ai veri cacciatori che di sicuro conoscono i cacciatori bracconieri dico: denunciati e fate un po' di pulizia Ghidini Gambarà

Il fratello del ministro Alfano dirigente delle Poste Sicilia. Come fanno a non vergognarsi? E noi conigli zitti! Marty '70

Non è che i cinesi hanno dirottato i soldi destinati alla squadra verso la classe arbitrale? Più che a favore di vento sono sospinti dai colleghi di Tagliavento (già 3 partite che...) Gio

Ma Bosco del Ggrande Fratello Vip, simpaticissimo, è il figlio di Giucas Casella? Fulvio

Spero che tutte le persone che lavoravano al macello di Ghedi abbiano una pena esemplare, senza sconti e senza scuse. Non se ne può più di questa cattiveria. Vergognatevi. Nery Rezzato

Oggi ho pranzato alla trattoria «Cave» di Botticino e vorrei fare pubblici complimenti ai titolari: piatti prelibati (casoncelli, tagliatelle in salmi di lepre, spiedo, arrosti, coniglio, tiramisù...), personale ultra gentile, prezzi più che onesti e, alla fine, perfino la doggie bag per non buttar via niente



Nella sede di Sia Autoservizi e Saia Trasporti, aziende bresciane del gruppo Arriva-Deutsche Bahn, sono stati consegnati i buoni di acquisto Amazon® da 100 euro ai 10 fortunati vincitori del concorso «Prova gratis il bus e vinci» tra tutti gli utilizzatori dei voucher distribuiti la prima settimana di ottobre (voucher che davano diritto al possessore a una corsa gratuita sulle linee di trasporto pubblico locale extraurbano di Sia e Saia in tutta la provincia e alla partecipazione all'estrazione finale). I dieci vincitori sono residenti a Torbole Casaglia, Nuvolento, Mairano (2), Gardone Vt (3), Capovalle, Sirmione, Marcheno FOTO SIA/ARRIVA

presento studia e analizza dal lontano 1987. Allora tutti abbiamo creduto che responsabilizzando le Regioni queste avrebbero gestito al meglio le risorse economiche e i malati non sarebbero più stati costretti a trasmissioni e costose in termini monetari e affettivi. Non è stato così. L'amministrazione fantasiosa, la mancanza di controlli e il malcostume hanno lasciato tutto come prima: le Regioni efficien-

ti sono rimaste tali e le altre pure. Forse Roma dopo il 4 dicembre si doterà di bacchetta magica e i nostri ospedali non saranno più presi d'assalto dai malati di altre regioni e le siringhe verranno pagate tutte allo stesso prezzo: quello più alto, temo. Roma docet e quindi tutto potrebbe funzionare come i treni svizzeri, oppure come funziona attualmente la capitale: chissà. Quando un sistema s'inceppa sia-

mo abituati non a migliorarlo, ma a cambiarlo e ricominciare da principio: è una teoria come un'altra e se non toccasse la salute e a volte la vita di molti cittadini, ci si potrebbe anche adeguare. Perché non ci rivolgiamo agli algoritmi? Potrebbe essere un'idea rivoluzionaria e adeguata ai tempi. Vogliamo renderci conto una volta per tutte che non è solo cambiando le regole che si migliora un Servizio,

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it